

Giallo in Consiglio comunale, scompare una parentesi

Pubblicato: Venerdì 11 Novembre 2005

Un piccolo giallo ha animato ieri sera in Consiglio comunale il dibattito sui **vincoli urbanistici**. Era in esame una delibera per il rinnovo dei vincoli posti dal **Piano Regolatore Generale**, gran parte dei quali risultavano scaduti da tempo, come denunciava l'opposizione. In più, la Lega Nord presentava un proprio emendamento volto a cancellare definitivamente alcuni vincoli relativi ad opere in progetto nell'ultimo PRG (1997) ma non realizzate. In particolare, i leghisti chiedevano di depennare i vincoli relativi ai terreni adiacenti i **viali Toscana e Liguria** e la **statale del Sempione**, nonché quelli che avrebbero dovuto permettere l'ipotetica realizzazione della tangenziale e della secante cittadina. Queste precise indicazioni erano contenute in una **parentesi** al termine dell'emendamento proposto, poi misteriosamente scomparsa. La Giunta ha infatti proposto un "emendamento all'emendamento", aggiungendo la necessità di individuare linee guida alla revisione dei vincoli non più attuali, e lo ha fatto approvare dall'aula – con il voto contrario di Cicero (FI), motivato col fatto che la manovra avrebbe richiesto una variante di PRG. Quando consiglieri, pubblico e stampa si sono accorti che il presidente Speroni, nel rileggere l'emendamento... emendato, aveva ommesso la parentesi con l'indicazione specifica dei vincoli da rimuovere, è scoppiato un pandemonio, seguito da cinque minuti di sospensione della seduta prima del ri-voto e della ri-approvazione della delibera, questa volta dotata della parentesi misteriosamente scomparsa.

Il dibattito sul provvedimento, presentato dall'assessore **Gianfranco Bottini**, era stato intenso, particolarmente a causa dei "duelli" Rosa-Grandi e Corrado-Bottini. Il capogruppo dei Progressisti, l'architetto **Alberto Grandi**, si era lanciato una breve, incisiva filippica contro le carenze dell'urbanistica del centrodestra: "Nonostante le promesse non avete regalato un metro quadro di verde in più alla città. Frattanto Bottini ha lasciato scadere da due anni e mezzo i vincoli, causando seri danni alle opere in corso, che senza vincoli non possono procedere. L'urbanistica non va fatta da quattro amici al bar. I vincoli siano rinnovati per tempo e si faccia dell'urbanistica seria, perchè standard vuol dire **verde e qualità della vita**, e case e terreni di maggior valore". Piccato, Rosa ricordava l'ampliamento di altri 150.000 mq del Parco Busto 2000 (presso MalpensaFiere, ndr). "**Un parco dove c'era la campagna me lo chiamate verde urbano?**" fustigava Grandi, salvo venire rimbeccato dal primo cittadino: "Campagna? ma se l'amministrazione precedente voleva farci un supermercato..." A questo punto la discussione prendeva una piega strana, e si andavano a tirare in ballo le amministrazioni cittadine del pre-Tangentopoli e i loro personaggi di punta, recentemente assolti da ogni accusa. In più **Antonello Corrado** (Rifondazione) martellava le scelte di Regione – riduzione delle aree standard, cioè del verde obbligatorio per ogni nuovo edificio – e quelle del Comune, che monetizzerà tramite un tributo quello che in precedenza era l'obbligo, per i privati che costruivano, di acquisire un'area verde da "girare" al Comune, Piccato, Bottini accusava Corrado di incompetenza quando non di malafede. "Prima i costruttori acquistavano un fazzoletto di terra incolto, magari a cinque chilometri da dove stavano lavorando, e con quello avevano esaurito i loro doveri: era una beffa. Ora è il Comune ad acquisire aree da dedicare a verde con una voce apposita in bilancio in cui si versa questo tributo". "Ah sì? E quanto verde avete acquisito finora?" insisteva perfido il consigliere comunista. L'opposizione picchiava duro, con Mariani (Margherita) che suggeriva di tenersi certe delibere in Giunta invece di far figure in Consiglio, e alla replica istituzionalmente indignata di Speroni rispondeva che "sono tre anni che tutto passa in Giunta, e solo due mesi

che di colpo tutto quanto viene portato in Consiglio". Alla fine, prima del caotico voto di cui sopra, Rosa tagliava la testa al toro: "Nella delibera si parla di vincoli, non di standard. E quanto a questi, dal 60 al 78% devono essere inclusi all'interno di un intervento edilizio; solo per quelli di minore entità si accettano aree a verde reperite esternamente". Con buona pace dell'urbanistica "verde".

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it